

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

Due parole sulla condivisione del termine accoglienza...con valori aggiunti.

Prepararsi ad accogliere un bambino straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini reali che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e



religiosi propri. Ecco quindi che oltre al bambino straniero appena arrivato si pone l'attenzione al bambino svantaggiato, al portatore d'handicap, ad ogni bambino nelle sue specificità, offrendo a tutti le stesse opportunità.

La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che ci impegna al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei talenti, alla presa in considerazione dei bagagli di esperienza e di conoscenza dei bambini; è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali. La spinta al cambiamento non deriva solamente da riflessioni pedagogiche, ma scaturisce da dinamiche reali, pressanti e coinvolgenti: siamo sempre più spesso chiamati a misurarci con culture differenti, con atteggiamenti nuovi, con interazioni non sperimentate prima, con sistemi diversi di valori.

Quindi, riconoscendo la specificità dei bisogni ed agendo nella cornice culturale di un modello integrativo e interculturale valorizzante le diversità culturali, vorremmo dotarci di una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità.

Integrare i bambini stranieri significa anche non delegare totalmente a figure specializzate; l'integrazione è compito di tutti: docenti, genitori, tutori affidatari, psicologi e gente comune che opera per il bene dei bambini, perché tutti collegialmente hanno il dovere di contribuire a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, curiosità, rispetto reciproco, dialogo.

Accoglienza di minori bielorusi

Sostenuto da progetti di cooperazione e di sviluppo, dal 1994, Smile Onlus organizza e promuove l'ospitalità temporanea a scopo socio-assistenziale e psicoterapeutico di minori bielorusi residenti in famiglia, con esclusione di orfani e internati, da affidare a nuclei famigliari o singoli, ritenuti idonei ad ospitare con coerenza, serietà e determinazione nel rispetto di un'etica sociale rispettosa dei valori di cultura, uguaglianza e universalità.

Di norma ospitiamo minori dagli 8 ai 16 anni di età. La durata massima del periodo di accoglienza in Italia è di sessanta giorni all'anno, abitualmente nel periodo estivo, tra giugno e agosto.

I minori giungono in Italia dall'aeroporto di Minsk con voli charter organizzati in collaborazione con i referenti bielorusi di Independent Children's Aid, la fondazione di Minsk nostro partner che cura ed organizza l'iter burocratico per l'ottenimento dei visti d'espatrio e coordina e supervisiona i progetti di cooperazione realizzati in Bielorussia.

I minori ospitati provengono prevalentemente dalle zone radiocontaminate della Bielorussia. Una attenta analisi ha evidenziato che le problematiche maggiori sono da attribuirsi a situazioni di forte disagio socio-economico per le quali Smile sta operando con interventi mirati, al fine di stimolare uno sviluppo autonomo, evitando il più possibile forme di assistenzialismo.



Gli eventi storici

1986-26 aprile ore 01,23: è l'inizio del disastro che causò la morte di migliaia di persone. Il gravissimo incidente si verificò nella quarta unità della Centrale Nucleare di Chernobyl in Ucraina, a 12 Km dal confine con la Bielorussia.

Il fall-out radioattivo investì dapprima le regioni più vicine alla centrale, contaminando la Bielorussia, l'Ucraina e la Russia. La distribuzione della radioattività avvenne in modo estremamente disomogeneo, in relazione alle diverse

condizioni del clima e del suolo, verificando così situazioni per le quali a tutt'oggi si presentano aree poco contaminate, ed aree con livelli di contaminazione oltre la norma. Di tutti i Paesi interessati al fall-out, la Bielorussia è stata quella più colpita.

La mobilitazione internazionale

A partire dal 1992, decine di nazioni in tutto il mondo si sono attivate per organizzare soggiorni di risanamento all'estero per migliaia di bambini bielorusi abitanti nelle aree definite "contaminate" identificate in una mappa redatta da tecnici e scienziati.

L'Italia è il paese con il numero più elevato di accoglienze. Nel 1999 si è raggiunto un picco di circa 45mila bambini ospitati attraverso centinaia di associazioni (circa 850 con Smile). Da notare che il trend attuale è in discesa, anche a causa della crisi economica che ha colpito l'intera Europa, la difficoltà di reperire fondi, pertanto nel 2011 in Italia sono stati ospitati circa 10mila bambini bielorusi (circa 350 con Smile)

La situazione attuale

A distanza di anni dalla catastrofe, anche se il livello di contaminazione del territorio sta pian piano calando, per le popolazioni residenti nel sud della Bielorussia, i terreni agricoli rimangono ancora la principale fonte di contaminazione da radionuclidi, assunti attraverso i cibi, il latte e la carne.

L'indifferenza dell'occidente che disapprova la politica di governo, ha impedito lo sviluppo socio-economico del paese, creando negli anni sempre più disagio e povertà soprattutto tra la popolazione rurale che oggi è obbligata a sopravvivere con stipendi medi che vanno da 20 e 50 euro mensili. L'alimento della popolazione deriva esclusivamente dai cibi ricavati dalle produzioni agricole locali che in modo invisibile minano la loro salute.

Le limitate risorse economiche non consentono di acquistare cibi sani dall'estero. Il dilagare dell'alcolismo tra gli adulti è un chiaro segno di degradazione sociale.

Obiettivi dei progetti di accoglienza

Grazie alle accoglienze, i minori che vivono in particolari situazioni di disagio possono trascorrere una vacanza spensierata e usufruire dei benefici di una sana e corretta



alimentazione, priva di agenti contaminanti, contribuendo così al miglioramento della loro salute fisica e psichica. Il contatto diretto con i bambini stimola le famiglie ospitanti a partecipare attivamente alla realizzazione di progetti di cooperazione effettuati nel paese d'origine.

Mediante una adeguata comunicazione si cerca di dissuadere l'assistenza individuale privilegiando interventi a beneficio delle intere comunità. La maggior parte dei minori abitanti nelle zone rurali, dopo la scuola, aiuta i genitori nei lavori agricoli e domestici, accudisce animali da allevamento, partecipa alla raccolta nei campi e contribuisce attivamente all'economia familiare. La vacanza in Italia rende loro un grande beneficio, permette di vivere momenti di felicità. Ai minori che lamentano problemi di salute, e solamente a seguito di espressa autorizzazione scritta dei genitori, viene offerta l'opportunità di eseguire in Italia, durante il soggiorno, visite mediche, esami e cure specialistiche, organizzati dallo staff medico di **SmileHealth**. *(vedi appendice)*

Selezione delle famiglie

Con appropriate iniziative promosse sul territorio, i nostri responsabili di zona (capigruppo) provvedono a reclutare e selezionare le famiglie ospitanti, coinvolgendole in corsi preliminari di formazione attraverso la partecipazione attiva alle iniziative di gruppo.

L'obiettivo è di informare le nuove famiglie sulle condizioni sociali e psicologiche dei bambini accolti e di accompagnarle in questa esperienza dal punto di vista psicologico, affettivo e pratico. Prima dell'arrivo dei minori, all'interno di ogni gruppo vengono svolti incontri formativi, tenuti da educatori e psicologi collaboratori dell'associazione.





Criteri di selezione dei minori

Avendo istituito una sorta di gemellaggio tra la nostra associazione ed alcuni villaggi del sud della Bielorussia, tutti i minori tra gli 8 e i 16 anni di età, residenti in questi comuni, vengono coinvolti indistintamente nei progetti di accoglienza in Italia. Questa soluzione garantisce pari opportunità e impedisce favoritismi di qualsiasi genere.

Prima del loro arrivo in Italia, per ogni minore viene redatta, a cura dei nostri collaboratori locali, una scheda con le caratteristiche principali: lo stato di famiglia e lo stato generale di salute per conoscere preventivamente se vi siano problemi particolari.

Programma pluriennale di accoglienza

La famiglia che aderisce ai progetti di ospitalità temporanea, nella maggior parte dei casi, conferma l'accoglienza allo stesso minore anche negli anni successivi; in caso di rinuncia, il minore può essere reinserito presso un'altra famiglia.

Attività durante il soggiorno

I minori accolti partecipano a varie iniziative nei gruppi organizzati per zone di residenza. Particolare impegno viene richiesto agli accompagnatori bielorussi che, oltre alla adeguata assistenza, partecipano ad attività culturali e ludiche nei campi estivi, a gite, a feste di paese ecc. Le famiglie ospitanti partecipano attivamente a tutte le attività di gruppo per agevolare l'inserimento dei minori accolti nel nostro contesto sociale, per limitarne l'isolamento e per favorire momenti di confronto.

Risorse economiche per le accoglienze

Le spese di viaggio (circa 500 euro per minore) sono garantite dalle famiglie ospitanti. Di norma non sono previsti finanziamenti prestabiliti ma ogni famiglia ospitante può organizzarsi con il proprio gruppo e svolgere attività sul territorio per reperire fondi e ridurre così i costi di viaggio (mercatini, lotterie ecc.) Oltre ai costi di viaggio, ogni famiglia ospitante fornisce vitto e alloggio al minore. **Regali di una certa importanza possono indurre i bambini ad un antipatico confronto tra il benessere degli italiani e le ristrettezze dei propri genitori.** Da evitare le donazioni di denaro contante: una forma inopportuna di assistenzialismo.

Valutazione dei progetti di accoglienza

Durante la permanenza in Italia, gli accompagnatori giornalmente controllano e verificano le condizioni materiali e psicologiche dei minori. I responsabili di zona (capigruppo) oltre ad essere il punto di riferimento per le famiglie ospitanti, come per i minori accolti e per gli accompagnatori coordinano tutte le attività e valutano il buon andamento delle iniziative. Al termine del soggiorno vengono redatte delle schede di valutazione sui minori e sugli accompagnatori. *(vedi appendice)*

Etica nell'ospitalità

E' necessario stabilire un'etica per le accoglienze alla quale le famiglie si debbano riconoscere se intendono ospitare.

Smile ha scelto di non scendere a compromessi al solo scopo quantitativo. Alle famiglie ospitanti viene richiesto di mantenere un atteggiamento di sobrietà e naturalezza aderendo ad un'etica di gratuità.

Se il rapporto è gestito correttamente dalle famiglie ospitanti, non potrà che generare effetti positivi.

Anche un solo mese di ospitalità influisce culturalmente nei minori accolti. Il breve periodo è comunque utile per creare un legame affettivo con i bambini che viene mantenuto anche nei mesi di non permanenza in Italia.

Per partecipare ai progetti di accoglienza è necessario intraprendere un iter burocratico che possa garantire l'idoneità dell'associazione e di ogni famiglia ospitante. Le regole basilari sono dettate dalla norma legislativa che fa riferimento all'art. 8 comma 4 del DPCM 535/1999. Tutto transita attraverso il Ministero delle Politiche Sociali presso il quale è strutturato il COMIN, Comitato per i Minori Stranieri, che sulla base dei dati raccolti rilascia annualmente il nullaosta ai progetti di accoglienza temporanea.

Seguendo i criteri indicati dal COMIN ogni associazione definisce le regole di accoglienza. A seguito il regolamento attualmente in vigore nella nostra associazione.

REGOLAMENTO PER L'ACCOGLIENZA TEMPORANEA DI MINORI STRANIERI

Art 1 - Etica e filosofia delle accoglienze di minori

1.1 - L'unica etica perseguibile rimane esclusivamente quella di ospitalità temporanea dei minori a fine sociale e terapeutico, scoraggiando eventuali forme di affidamento o adozione internazionale, assolutamente non perseguibili attraverso tali iniziative.

1.2 - Si predilige principalmente l'ospitalità di minori che abbiano comunque una famiglia nel paese di origine, alla quale possano ritornare dopo la loro vacanza in Italia. Eventuali altre iniziative finalizzate a minori stranieri residenti in istituti o orfanotrofi potranno essere eventualmente gestite separatamente ospitando i minori in strutture adeguate.

1.3 - I programmi di accoglimento devono essere svolti con il solo fine di aiuto umanitario in una logica altruista e senza fini di lucro o di interessi di qualsiasi natura.

1.4 - L'Associazione, nell'intento di agevolare e consolidare la socializzazione ed il costruttivo scambio culturale tra le famiglie italiane e straniere, predilige il rientro del minore in Italia presso la stessa famiglia in modo da evitare lo stress psicologico del bambino e della famiglia stessa, agevolando l'adattamento ai costumi e al modo di vita di entrambi.

1.5 - Indipendentemente dalla volontà della famiglia ospitante, al fine di garantire pari opportunità, per tutti i bambini che vengono ospitati viene comunque programmato il rientro pluriennale in Italia fino all'età consentita in base ai regolamenti interni e alle leggi italiane e del paese di provenienza. Ogni minore può ritornare presso la stessa famiglia negli anni successivi, a meno che vi siano indisponibilità, rinunce, o cause di forza maggiore. In questo caso il minore, salvo motivi ostativi, potrà essere affidato ad altra famiglia.

1.6 L'Associazione e le famiglie ospitanti si impegnano a:

a) - garantire la tutela dei minori partecipanti ai programmi di accoglienza allo scopo di evitare abusi e prevenire forme di sofferenza fisica o psicologica nei suoi confronti.

b) - delineare con chiarezza gli scopi e gli obiettivi dei programmi di accoglienza e di aiuto umanitario

c) - preparare psicologicamente i minori ospiti e le famiglie ospitanti portando a loro conoscenza le reciproche realtà di vita, costume, tradizione e cultura, nonché ad una filosofia di rispetto delle diversità dell'ambiente di vita

d) - organizzare e garantire momenti di aggregazione e di incontro dei minori e relative famiglie ospitanti, promuovere attività sportive, culturali e ludiche durante la permanenza dei minori in Italia finalizzate ad evitare l'isolamento ed a migliorare la qualità del soggiorno

e) - salvaguardare i minori da possibili influssi negativi esercitati dai media (visione di scene televisive violente e/o scioccanti, logica consumistica, ecc.)

Art 2 - Ruolo del Capogruppo

2.1 - Ogni Capogruppo ha la responsabilità ed il dovere di

- a) - preparare culturalmente e psicologicamente le famiglie ospitanti alle eventuali difficoltà di attuazione dei programmi di accoglienza, anche attraverso supporti psico-pedagogici esterni
- b) - evitare con ogni mezzo il crearsi di aspettative diverse dallo scopo delle accoglienze umanitarie che non dovranno in nessun modo diventare un'anticamera per l'adozione
- c) - sensibilizzare le famiglie al fine di non creare diversità e gelosie tra i minori soprattutto garantendo una coerente eguaglianza degli aiuti umanitari e finanziari che ogni famiglia intende destinare al bambino ospitato
- d) - presiedere le riunioni di gruppo prima, durante e dopo il soggiorno dei bambini
- e) - curare l'espletamento delle pratiche burocratiche di ogni famiglia del proprio gruppo per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie

2.2 - Il Capogruppo ha figura di interlocutore tra le famiglie ospitanti ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione

2.3 - Al di là di un'approvazione burocratica, ogni Capogruppo si impegna ad appurare con tutti i mezzi in proprio possesso (comunque nel rispetto della legge sulla privacy):

- a) - che la famiglia ospitante sia idonea ad intraprendere tali iniziative di ospitalità
- b) - che al minore vengano garantite le proprie libertà culturali e religiose.

2.4 - Ogni Capogruppo, in accordo con il Consiglio Direttivo, ha la facoltà di rifiutare l'adesione all'ospitalità di famiglie che con il loro comportamento possano compromettere il buon funzionamento delle iniziative, o qualora non le ritenga idonee

2.5 - E' facoltà e dovere di ogni Capogruppo il trasferire il minore ospitato presso una famiglia diversa da quella affidataria nel caso vengano a mancare le prerogative necessarie a garantire una felice permanenza del minore presso tale famiglia nell'interesse del minore ospitato e della famiglia ospitante. Tale operazione di trasferimento dovrà essere compiuta con l'approvazione del Presidente di SMILE e delle autorità competenti dandone tempestiva comunicazione all'accompagnatore del minore.

2.6 - E' compito di ogni Capogruppo:

- a) - promuovere le iniziative di accoglienza nell'ambito del proprio territorio con qualsiasi mezzo consentito (conferenze, riunioni esplicative, volantinaggio, ecc.)
- b) - organizzare raccolte di fondi, richieste di contributi ad Enti e Ditte, nella più ampia trasparenza e nel rispetto delle leggi dello statuto e del regolamento di gestione amministrativa.
- c) - organizzare gite, feste, centri di incontro o iniziative di qualsiasi genere
- d) - coordinare e supervisionare le famiglie, i minori ospitati, gli interpreti durante la permanenza dei minori.
- e) - garantire, anche attraverso la preposta commissione interna, la necessaria assistenza sanitaria ai minori prendendo accordi preventivi con medici di base e strutture sanitarie della propria zona;
- f) - organizzare qualsiasi iniziativa atta ad agevolare i minori e le famiglie ospitanti.

Art 3 - Ruolo delle Famiglie ospitanti

3.1 La famiglia ospitante aderisce alle iniziative di accoglienza con spirito solidaristico, preparata eventualmente ad affrontare particolari difficoltà di comunicazione, cultura e problemi di salute del minore. La famiglia ospitante affronta l'esperienza con la massima attenzione e coerenza, al fine di non provocare disagi emotivi, shock psicologici, individualismo e assistenzialismo inopportuno nei confronti del minore ospite.

3.2 - Non vi sono limiti di età, sesso, religione, status sociale o di componenti del nucleo famigliare, purchè non vengano a mancare le prerogative che garantiscano al minore ospitato il beneficio di una serena vacanza.

3.3 - La preventiva richiesta di ospitalità da parte della famiglia è soggetta ad una verifica da parte del Capogruppo, delle autorità competenti (Questura, Comune, Comitato per la tutela dei Minori stranieri) che possono approvare o respingere la richiesta qualora non ritengano idonea la famiglia a questo tipo di iniziative.

3.4 - Il capofamiglia al quale viene assegnato il minore ne è responsabile durante il soggiorno e deve garantire il suo rimpatrio entro i termini fissati nel permesso di soggiorno. Qualsiasi violazione delle leggi che regolamentano tali iniziative verranno denunciate alle autorità competenti e perseguite nei termini di legge.

3.5 - Allo scopo di garantire sempre e comunque la sicurezza del minore ospitato, le famiglie dovranno garantire il massimo della trasparenza e disponibilità in modo da facilitare le attività di controllo e supervisione da parte dei responsabili dell'Associazione e delle strutture e autorità competenti che si occupano di vigilare sulla corretta ed effettiva applicazione dello statuto e del presente regolamento.

3.6 - Ogni famiglia che aderisce al programma di ospitalità oltre alle spese di viaggio, assicurative e accessorie, deve garantire vitto e alloggio per tutta la durata del soggiorno al minore ospitato e ad essa affidato.

3.7 - I costi a carico di ogni famiglia ospitante potranno essere parzialmente abbattuti attraverso raccolte di fondi organizzate da ogni gruppo di appartenenza e suddivise secondo le decisioni prese a maggioranza dal

gruppo. Non è consentito in nessun modo l'abbattimento della quota associativa annuale attraverso i mezzi citati.

3.8 - Sono vietate le raccolte di fondi a gestione personale; per un migliore spirito associativo qualsiasi donazione in denaro o altro ricevuto singolarmente a favore di tale iniziativa dovrà essere condiviso con il proprio gruppo.

3.9 - Ogni famiglia ospitante deve rispettare lo statuto, i regolamenti e le decisioni prese a maggioranza dal gruppo e dal consiglio direttivo da esso rappresentato.

3.10 - Ogni famiglia ospitante ha l'obbligo di partecipare agli incontri organizzativi, formativi e informativi almeno con la presenza di un familiare. L'assenza alle riunioni di gruppo, potrà essere motivo ostativo per l'affidamento temporaneo del minore.

3.11 - Per aderire alle iniziative di ospitalità almeno un membro della famiglia dovrà essere regolarmente tesserato e sottoscrivere la scheda di adesione, lo statuto ed il regolamento per le accoglienze.

Art 4 - Minori ospitati

4.1 - I minori vengono ospitati a partire dall'ottavo anno di età, salvo deroghe autorizzate dal Presidente.

4.2 - I minori nuovi provengono esclusivamente dai villaggi gemellati all'Associazione ed i loro nominativi vengono acquisiti dagli elenchi pervenuti dalle autorità scolastiche locali.

4.3 - Non è consentito l'inserimento nei progetti di accoglienza di minori presentati da conoscenti o famiglie di altri minori già ospitati.

4.4 - Previa richiesta è prevista la priorità di affidamento alle famiglie che già ospitano un minore e che intendano ospitare anche i suoi fratelli o sorelle.

4.5 - Nel caso di gemelli, i suddetti non devono essere divisi e vengono affidati a famiglie di uno stesso gruppo.

4.6 - Ogni minore può essere riospitato negli anni successivi presso la stessa famiglia.

4.7 - I minori potranno essere ospitati nel periodo estivo per uno o due mesi per un massimo di 65 giorni all'anno.

4.8 - nel periodo natalizio possono essere ospitati esclusivamente i minori con patologie in atto che necessitano di cure mediche, visite o controlli impossibili da effettuarsi nel paese d'origine.

4.9 - I minori che venissero riospitati durante l'anno al di fuori dei progetti di accoglienza dalla stessa o da altra famiglia vengono esclusi dai progetti futuri.

4.10 - Nel caso in cui la famiglia ospitante per motivi personali interrompa il ciclo di accoglienza o rinunci a riospitare lo stesso minore, quest'ultimo, dopo consulto con la famiglia ospitante, viene reinserito nei progetti di accoglienza l'anno successivo ed affidato ad altra famiglia.

4.11 - Per consentire un sereno svolgimento delle iniziative di accoglienza e tutelare i diritti del minore, espresse richieste da parte del minore stesso o dei suoi genitori di poter cambiare famiglia ospitante possono essere prese in considerazione in qualsiasi momento indipendentemente dalla volontà della famiglia ospitante.

4.12 - Il limite di rientro dei minori attraverso progetti di accoglienza terapeutica è fissato sino al compimento del 16° anno di età

4.13 - Possono essere concesse deroghe al punto N, solo per provate cause di

a) - grave malattia per la quale non vi fossero possibilità di cure valide nel loro paese d'origine

b) - gravi condizioni familiari e sociali.

c) - partecipazione a progetti di istruzione professionale svolti nel paese di origine e completati in Italia

4.14 - I minori che nel proprio paese di residenza stiano frequentando scuole o corsi specifici di formazione professionale possono partecipare alle iniziative di accoglienza anche oltre il sedicesimo anno di età, con lo scopo di partecipare in Italia a corsi di aggiornamento o stages di lavoro organizzati dall'Associazione.

LE REGOLE D'ORO

Dategli poco, non hanno bisogno di molte cose ma di molto affetto e calore.

Mangiare sano: è importante tenere presente che i bambini vengono qui in vacanza per salute! Il menù lo decidono i genitori, i bambini sono onnivori!

Farsi aiutare nei lavoretti semplici di casa (apparecchiare e sparecchiare tavola, rifare il letto ecc.)

Se combinano qualche pasticcio cercate di farlo risolvere a loro e al limite lo risolvete insieme.

Usate un ascolto attivo ed empatico, chiedete ai bambini spesso come stanno anche se sono capricciosi (es. Figlio: Leo mi ha preso il gioco!!! Madre: Ti fa star male vero?)

Se **parliamo in prima persona** i bambini ci ascoltano (es. “non riesco a leggere se tieni il volume alto della TV” funziona molto di più di “abbassa la TV!”)”))

Se **ci sono conflitti** all’interno dei bambini non è sempre necessario interromperli, osserviamo i comportamenti, ma poi lasciamo che i bambini stessi imparino a gestire il conflitto, se ciò non accade allora possiamo decidere di aiutarli.

I BAMBINI IMPARANO QUELLO CHE VEDONO

Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare.

Se i bambini vivono con l’ostilità, imparano a combattere.

Se i bambini vivono con la paura, imparano a essere apprensivi.

Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi.

Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano a essere timidi.

Se i bambini vivono con la gelosia, imparano a provare invidia.

Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli.

Se i bambini vivono con l’incoraggiamento, imparano a sentirsi colpevoli.

Se i bambini vivono con la tolleranza imparano a essere pazienti.

Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare

Se i bambini vivono con l’accettazione, imparano ad amare

Se i bambini vivono con l’approvazione, imparano a piacersi.

Se i bambini vivono con il riconoscimento, imparano che è bene avere un obiettivo

Se i bambini vivono con la condivisione, imparano a essere generosi.

Se i bambini vivono con l’onestà, imparano ad essere sinceri.

Se i bambini vivono con la gentilezza e la considerazione, imparano il rispetto.

Se i bambini vivono con la sicurezza, imparano ad avere fiducia in se stessi e nel prossimo.

Se i bambini vivono con la benevolenza, imparano che il mondo è un bel posto in cui vivere.

GIOCANDO SI EDUCA!

I bambini che arrivano da altre famiglie sono bambini diversi da come ce li aspettiamo noi! La differenza non va appiattita, ma compresa, capita, accolta e accettata nel rispetto comunque dei valori importanti della famiglia ospitante.

Dai 6 anni ai 10 i bambini sanno e chiedono come vanno fatte le cose e desiderano farle bene perché vogliono essere capaci e vincere, cosa che ai loro occhi significa “aver saputo fare la cosa giusta”.

Dunque imparare a rispettare le regole può trasformarsi in moltissimi giochi! Questo se ci sono altri fratelli aiuta a sviluppare la collaborazione.

Per i ragazzi che vanno dai 10 ai 16 anni invece sono importanti alcune cose come per esempio il contatto con la natura, hanno bisogno di “sentirsi all’altezza”, hanno bisogno di contestare tutto ciò che i genitori affermano, hanno bisogno della loro “privacy”. Insomma la cosa importante è riuscire a trovare il punto di “incontro”!



RACCOGLIERE I SEGNALI

Talvolta i bambini ospitati, in modo diretto o indiretto, attraverso il loro comportamento esternano dei sintomi di disagio familiare. Il primo disagio può essere l'adattamento alla nuova condizione (con la famiglia ospitante). Non è escluso però che atteggiamenti anomali (aggressività, scontroosità, iperattività, fobie, paure, enuresi ecc..) siano sintomo di disagio nella famiglia d'origine, dovuto in molti casi a violenza subita o assistita.

In questi casi la famiglia ospitante deve interpellare lo staff di sostegno psicologico e con i tecnici approfondire la situazione, per la quale si cercherà di adoperarsi sia in Italia che nel paese d'origine, al fine di garantire un miglioramento della sua vita familiare e sociale che in alcuni casi, può incidere negativamente nell'imprinting del minore durante la sua crescita.

Equipe Formativa SMILE:

Dott.ssa Katia Faletto
3281294345
consivi@tin.it

Dott.ssa Stephanie Barazzotto

Elisa Barbirato

Dall'8 giugno e fino a fine agosto, sarà attivo, agli orari indicati, il

SERVIZIO ASSISTENZA FAMIGLIE:

Mattino dalle 9 alle 12

Pomeriggio dalle 15 alle 18

Sera dalle 20 alle 22

L'equipe formativa che opera a stretto contatto con la dirigenza dell'associazione, i capigruppo e le accompagnatrici bielorusse, ha il compito di agevolare l'accoglienza e di adoperarsi qualora emergessero piccoli o grandi problemi durante il soggiorno.

Appendice

E SE INSORGESSERO PROBLEMI DI SALUTE?

In base alla legge bielorusa, tutti i bambini che vanno all'estero devono essere di sana costituzione e non avere importanti patologie in atto.

Ciò non toglie che possano emergere durante il soggiorno alcune patologie o piccoli problemi come una verruca, il mal di denti, una escoriazione non curata ecc..

In ogni caso, se accadesse un infortunio o se emergesse la necessità di effettuare cure mediche, prima di intraprendere qualsiasi azione è obbligatorio contattare immediatamente il Capogruppo, l'accompagnatrice bielorusa e la responsabile di Smile Health, la struttura di Smile che si occupa di salute dei minori e che potrà darvi le informazioni necessarie



IN OGNI CASO, LE FAMIGLIE ITALIANE:

1. *Non possono pretendere di avere l'informazione relative alle diagnosi del bambino per motivi della privacy in quanto non sono genitori.*

2. *Devono aver presente che se fanno tradurre la scheda medica dall'interprete fanno violare la legge all'interprete.*

3. *I problemi che potrebbero essere riportati sulle schede mediche nella maggior parte dei casi non sono gravi, sono stati gestiti e sono solo da controllare. Ragionando logicamente si può concludere che se c'è una diagnosi scritta sul documento significa che sono state fatte anche le analisi necessarie per confermarla, cioè significa che bambino è seguito dalla struttura sanitaria bielorusa. Nessun medico manda bambino con gozzo in Italia se non sarà sicuro che quello non ha un tumore della tiroide. Esistono, purtroppo, ancora tanti casi in i genitori ignoranti i quali, nonostante le tantissime segnalazioni da parte del medico curante, non portano bambino a fare un vaccino o a fare l'operazione sul testicolo. Ma questo è un problema sociale sul quale lavorano i servizi sociali e sanitari sul territorio.*

4. *Le famiglie devono ricordare che durante il soggiorno dei bambini bielorusi in Italia non può essere effettuato su di loro alcun intervento chirurgico o cosmetico, ne analisi del sangue, in quanto, come da regolamenti internazionali, sono proibite tutte le manovre che danneggiano la cute, se non si tratta di condizioni in cui la vita del bambino è in pericolo.*

In questo modo lo Stato Bielorusso cerca di proteggere la salute dei suoi piccoli cittadini dagli interventi inutili, che potrebbero provocare diversi effetti collaterali come infezione, contagio da trasfusioni, ecc.. e per questo Vi chiedo di non prendere come offesa quando proibiamo di fare, per esempio un piercing, ma cercare di ragionare profondamente e capire perchè lo facciamo. Non è una sorpresa per nessuno che esistono delle persone cattive, che avendo un permesso per fare le punture potrebbero pensare di fare anche un piccolo taglio, o persone che sarebbero capaci di usare un bambino straniero poco protetto all'estero, che non conosce la lingua, per scopi terribili, come il prelievo di organi (non parlo della nostra associazione, ma di aiuti umanitari in generale).

5. *Le visite ed analisi al pronto soccorso in caso di emergenza, le visite specialistiche e le cure dentistiche devono svolgersi solo in presenza della persona responsabile sul territorio (interprete o medico) In tutti casi i genitori bielorusi devono essere informati immediatamente e mandare via fax la sua autorizzazione per intervento. Penso che anche Voi vorreste essere informati di tutto quello che succede ai vostri bambini, se vanno all'estero.*

Responsabile SMILE HEALTH :

RACCOLTA DATI

Ecco le domande di base che verranno proposte ai capofamiglia ospitanti, ai conviventi, ai Bambini ospitati e alle loro accompagnatrici

INTERVISTA PER LA SELEZIONE DI NUOVE FAMIGLIE ALLA PRIMA ESPERIENZA

Nome Cognome, età, Residenza

Impiego

Titolo di studio

Figli n° età

Nonni (nome, età, occupazione precedente o odierna, se defunti causa della morte)

Malattie famigliari o comunque rapporto con la malattia in genere

Tempo libero (quanto, come si impiega...sport e cultura)

Relazione tra i coniugi?

Relazione con la famiglia allargata?

Quali aspettative, bisogni e desideri in questa scelta?

L'intervista conoscitiva della famiglia interessata all'esperienza dell'accoglienza avverrà semplicemente attraverso l'utilizzo dello strumento " colloquio focalizzato".

Due formatori dell'equipe, tra cui la psicologa, incontreranno la famiglia. Nell'incontro si effettuerà l'intervista di selezione e si forniranno tutte le informazioni tecniche, e non solo, necessarie per iniziare l'esperienza di accoglienza.

Verrà redatto un verbale dell'incontro che rimarrà in archivio e potrà essere supervisionato, su richiesta motivata, dal capogruppo o dal presidente stesso.

INTERVISTA ALLA FAMIGLIA GIA' OSPITANTE

La famiglia è composta da:

Nome cognome ed età

Da quanti anni accogliete?

Quali sono le maggiori problematiche incontrate?

Come le avete risolte?

Vi sentite sostenute dal gruppo delle altre famiglie ospitanti?

Come è stata l'accoglienza di quest'anno?

Aspetti positivi

Aspetti negativi

SCHEDA DA SOMMINISTRARE AI MINORI ACCOLTI

Nome e cognome, Età, Anno di scuola frequentata

Composizione del nucleo famigliare:

Quali sono i tuoi giochi preferiti?

Cosa ti piace mangiare?

Cosa ti piace fare quando non sei a scuola?

Da quanti anni vieni in Italia?

Cosa ti piace di più di questa vacanza?

Cosa ti piace di più della famiglia che ti ospita?

Cosa non ti piace per niente della famiglia che ti ospita?
Qual è il ricordo più triste che ti porti a casa?
Qual è il ricordo più bello che ti porti a casa?
Ti piacerebbe tornare il prossimo anno? E nella stessa famiglia?

SCHEDA PER L'ACCOMPAGNATRICE BIELORUSSA

nome e cognome, età, dove vivi?
quali scuola hai frequentato?
da quanti anni studi italiano?

che cosa ti piace fare nel tempo libero?
che cosa ti piace mangiare?
che cosa ti piacerebbe visitare?
che sport preferisci?
cosa ti piace leggere?
che genere di film ti piacciono?
che musica ascolti?
e' il primo anno che fai questa esperienza?
sei mai stata in italia? se sì, per quale motivo?
che cosa ti aspetti da questa esperienza?
a fine esperienza...
come ti sei sentita accolta:
dalla famiglia ospitante (se ospitata)
dal gruppo delle interpreti
dal gruppo delle famiglie e da capogruppo
dal gruppo dei bambini
cosa vorresti cambiare in futuro se dovessi scegliere di rifare quest'esperienza?
cosa ti è piaciuto di più? e cosa di meno?
cosa pensi di aver lasciato? (3 cose)
cosa pensi di aver portato via? (3 cose)